

INDICE

INTRODUZIONE - Pag. 2

PARTE PRIMA - VERSO IL CONTRATTO - Pag. 3

Capitolo Primo - Il monte salari e la media pro capite – Pag. 4

Capitolo secondo – Il nuovo quadro contrattuale – Pag. 13

Capitolo terzo – Gli stanziamenti e la trattativa –Pag. 17

PARTE SECONDA - IL CONTRATTO - Pag. 21

Capitolo primo – Gli aumenti contrattuali –Pag. 22

Capitolo secondo – Le scelte dei sindacati e le coperture – Pag. 30

Capitolo terzo – La determinazione del FUN – Pag. 37

Capitolo quarto – La retribuzione variabile ed accessoria – Pag. 46

Capitolo quinto – La disparità tra regioni – Pag. 53

Capitolo sesto – Il monte salari e la media pro capite a regime – Pag. 57

CONCLUSIONI – Pag. 62

INTRODUZIONE

Dopo otto anni, finalmente si è firmato un contratto; qui prendiamo in esame solo la parte economica e dividiamo il lavoro in due parti:

- il percorso che ha portato alla firma del contratto

- i contenuti contrattuali

Metteremo in evidenza luci ed ombre, perché se da una parte si è finalmente arrivati alla perequazione sulla retribuzione fissa, dall'altra c'è stato addirittura un taglio della retribuzione variabile ed accessoria.

Per semplicità di trattazione, chiameremo le leggi citate nel testo non con la loro denominazione formale, ma con il nome di uso comune:

- la Legge 122/2010 la chiameremo Legge Tremonti

- la Legge 107/2015 la chiameremo Buona Scuola

- la Legge 205/2017 la chiameremo Legge di Bilancio

- la Legge 15/2009 la chiameremo Legge Brunetta

PARTE PRIMA

VERSO IL CONTRATTO

Non si era mai visto un contratto che parte con il segno meno, che dovrebbe cioè per prima cosa recuperare quanto perso negli anni precedenti; la lunga vacanza contrattuale dal 2010 al 2018 non è stata infatti indolore: gli stipendi non sono rimasti stabili come sarebbe stato normale, sono invece diminuiti, cosa che è del tutto anomala.

Cosa è successo? Nel 2010 è stata promulgata la Legge Tremonti, che ha stabilito il blocco degli stipendi dei pubblici dipendenti; successive leggi hanno reso permanenti i tagli effettuati e, soprattutto, il MIUR ha applicato queste leggi in modo illegittimo e penalizzante per i Dirigenti Scolastici italiani.

Andremo a dimostrare quanto appena detto per via matematica, analizzando il monte salari e la media pro capite della retribuzione dei Dirigenti Scolastici italiani dall'a.s. 2010/2011 all'a.s. 2016/2017; prenderemo in esame solo la retribuzione collettiva, non teniamo cioè conto degli emolumenti individuali, che del resto sono poca cosa.

Vedremo poi il nuovo quadro contrattuale, profondamente innovato dalla Legge Brunetta, analizzeremo i diversi stanziamenti stabiliti per il rinnovo contratto e vedremo infine le principali tappe della trattativa.

CAPITOLO PRIMO

IL MONTE SALARI E LA MEDIA PRO CAPITE

Andiamo a vedere l'evoluzione del monte salari dei Dirigenti Scolastici italiani, che altro non è se non la spesa sostenuta dallo Stato per pagare i loro stipendi; vediamo anche l'andamento della media pro capite della retribuzione dei Dirigenti scolastici italiani, perché il dato ci fa vedere con molta chiarezza la diminuzione degli stipendi.

L'a.s. 2010/2011

Partiamo dall'a.s. 2010/2011, perché questo è l'ultimo anno "normale", perché in questo anno trova applicazione il CCNL 2006-2009 tramite l'Intesa del 30 settembre 2010 e la Legge Tremonti non ha ancora prodotto i suoi effetti.

Questo il monte salari dei Dirigenti Scolastici in servizio nel 2010/2011:

Monte salari

VOCI RETRIBUZIONE	IMPORTO INDIVIDUALE	DIRIGENTI IN SERVIZIO	MONTE SALARI
STIPENDIO TABELLARE	43.310,93	9.169	397.117.917,17
RIA			36.421.995,48
FUN			145.552.489,83
TOTALE			579.092.402,48

Nota: i dati della RIA e del FUN sono desunti dai Decreti del MIUR

La spesa è pari a 579.092.402,48 euro lordo dipendente; essendo i Dirigenti Scolastici in servizio 9.169, la media pro capite è pari a 64.864,99 euro annui, come di seguito specificato:

Media pro capite

MONTE SALARI	DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	MEDIA PRO CAPITE
579.092.402,48	9.169	63.157,64

Come detto, l'a.s. 2010/2011 è l'ultimo anno normale; a partire dall'a.s. 2011/2012, sia pure con anni di ritardo, iniziano i tagli a seguito dell'applicazione da parte del MIUR della Legge Tremonti; vediamo l'effetto cumulativo dei tagli sull'a.s. 2014/2015, che è l'anno scolastico precedente all'inizio della vigenza contrattuale.

L'a.s 2014/2015

Questo il monte salari:

Monte salari

VOCI RETRIBUZIONE	IMPORTO INDIVIDUALE	DIRIGENTI IN SERVIZIO	MONTE SALARI
STIPENDIO TABELLARE	43.310,93	7.523	325.828.126,39
RIA			9.361.983,28
FUN			106.933.238,96
TOTALE			442.123.348,63

Queste le variazioni rispetto all'a.s. 2010/2011:

Variazioni

DIMINUZIONE DIRIGENTI		DIMINUZIONE SALARI	
VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
-1.646	-17,95	-136.969.053,85	-23,65

Come si vede, il monte salari è diminuito in modo più che proporzionale rispetto alla diminuzione dei Dirigenti Scolastici in servizio, per l'esattezza un 5,70% in più; questo vuol dire che c'è stato un taglio, non un blocco degli stipendi come prevedeva la Legge Tremonti.

La media pro capite è pari a 58.769,55 euro, come di seguito specificato:

Media pro capite

MONTE SALARI	DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	MEDIA PRO CAPITE
442.123.348,63	7.523	58.769,55

La retribuzione media è diminuita di 4.388,09 euro rispetto all'a.s. 2010/2011; altra conferma che c'è stato un taglio, non un blocco degli stipendi.

L'a.s. 2015/2016

Nell'a.s 2015/2016 entrano nel FUN le nuove risorse stanziare dalla Buona Scuola, ma noi in un primo momento non ne terremo conto, analizzeremo cioè la situazione a legislazione invariata, perché ci permette di vedere bene i tagli che continuano anche in questo anno scolastico, anzi il MIUR fa addirittura dei tagli aggiuntivi; questo il monte salari a legislazione invariata:

Monte salari a legislazione invariata

VOCI RETRIBUZIONE	IMPORTO INDIVIDUALE	DIRIGENTI IN SERVIZIO	MONTE SALARI
STIPENDIO TABELLARE	43.310,93	7.505	325.048.529,65
RIA			8.986.601,13
FUN			92.907.173,95
TOTALE			426.942.304,73

Queste le variazioni rispetto al 2010/2011:

Variazioni

DIMINUZIONE DIRIGENTI		DIMINUZIONE SALARI	
VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
-1.664	-18,15	152.150.097,75	-26,27

L'a.s. 2015/2016 è quello che fa registrare la performance peggiore, perché, come già detto, ci sono dei tagli aggiuntivi; la sproporzione tra la diminuzione del numero dei Dirigenti Scolastici in servizio e la diminuzione del monte salari arriva all' 8,12 %.

La media pro capite è pari a 56.887,72 euro, ben 6.269,92 in meno rispetto all'a.s. 2010/2011, come di seguito specificato:

Media pro capite

426.942.304,73	7.505	56.887,72
----------------	-------	-----------

Anche per quanto riguarda la media pro capite l'a.s. 2015/2016 è quello che fa registrare la performance peggiore, per i motivi sopra indicati.

Vediamo ora la situazione tenendo conto anche delle risorse stanziare dalla Buona Scuola, che si dividono in permanenti ed *una tantum*.

Queste le risorse permanenti:

Risorse permanenti

ANNO	L.S.	L.D.
2015	12.000.000,00	8.671.773,38
2016	35.000.000,00	25.292.672,35

Queste risorse rimangono per sempre, anche se il contratto le utilizzerà in modo diverso.

Queste le risorse *una tantum*:

Risorse una tantum

ANNO	L.S.	L.D.
2016	46.000.000,00	33.241.797,95
2017	14.000.000,00	10.117.068,94

Essendo *una tantum*, queste risorse sono state utilizzate nei FUN relativi agli anni scolastici 2015/2016 e 2016/2017 e sono destinate in seguito a scomparire.

A seguito di questi nuovi stanziamenti, il monte salari naturalmente aumenta rispetto alla situazione a legislazione previgente, ma è comunque inferiore a quello dell'a.s. 2010/2011:

Monte salari comprensivo risorse Buona Scuola

VOCI RETRIBUZIONE	IMPORTO INDIVIDUALE	DIRIGENTI IN SERVIZIO	MONTE SALARI
STIPENDIO TABELLARE	43.310,93	7.505	325.048.529,65
RIA			8.986.601,13
FUN			163.573.776,65
TOTALE			497.608.907,43

Per quanto riguarda la retribuzione media, questa la situazione per l'a.s. 2015/2016:

Retribuzione media

MONTE SALARI	DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	MEDIA PRO CAPITE
497.608.907,43	7.505	66.303,65

A seguito delle nuove risorse stanziare dalla Buona Scuola finalmente la retribuzione media migliora rispetto all'a.s. 2010/2011: 3.146,01 euro in più.

L'a.s. 2016/2017

La situazione dell'a.s. 2016/2017 è quella tutt'ora vigente ed è simile, *mutatis mutandis*, a quella degli anni precedenti; per prima cosa, facciamo l'analisi a legislazione invariata:

Monte salari a legislazione invariata

VOCI RETRIBUZIONE	IMPORTO INDIVIDUALE	DIRIGENTI IN SERVIZIO	MONTE SALARI
STIPENDIO TABELLARE	43.310,93	7.179	310.929.166,47
RIA			8.626.270,51
FUN			105.778.077,93
TOTALE			425.333.514,91

Queste le variazioni rispetto al 2010/2011:

Variazioni

DIMINUZIONE DIRIGENTI		DIMINUZIONE SALARI	
VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI	VALORI ASSOLUTI	VALORI PERCENTUALI
-1.990	21,70	-153.758.887,57	26,55

Come si vede, i salari sono diminuiti in modo più che proporzionale rispetto alla diminuzione del numero dei Dirigenti Scolastici in servizio, per l'esattezza un 4,85% in più.

Questa la situazione della retribuzione media:

Retribuzione media

425.333.514,91	7.179	59.246,90
----------------	-------	-----------

La retribuzione media è pari a 59.246,90 euro, la diminuzione rispetto al 2010/2011 è di 3.910,74 euro; la situazione migliora rispetto all'anno precedente perché diminuisce il numero dei Dirigenti Scolastici in servizio.

Vediamo ora la situazione prevedendo l'utilizzo delle risorse stanziare dalla Legge 107/2015; il monte salari naturalmente aumenta:

Monte salari comprensivo risorse Buona Scuola

VOCI RETRIBUZIONE	IMPORTO INDIVIDUALE		MONTE SALARI
STIPENDIO TABELLARE	43.310,93		310.929.166,47
RIA			8.626.270,51
FUN			158.285.355,14
TOTALE			477.840.792,12

La media pro capite rimane praticamente invariata rispetto all'anno precedente :

Media pro capite

MONTE SALARI	DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	MEDIA PRO CAPITE
477.840.792,12	7.179	66.560,91

L'eredità negativa per il contratto

Si potrebbe dire che il contratto 2016/2018 parte con un handicap: i tagli del MIUR che hanno ridotto pesantemente la retribuzione variabile ed accessoria, come abbiamo visto dall'andamento del monte salari e della media pro capite a legislazione invariata; i tagli ammontano a 58.931.174,98 euro, di cui 31.135.450,01 per la diminuzione dei Dirigenti Scolastici in servizio e 27.795.724,97 per il mancato conferimento della RIA dei pensionati.

A legislazione invariata, nel 2016/2017 lo Stato italiano spende per i Dirigenti Scolastici molto meno che nel 2010/2011: 153.758.887,57 euro in meno.

Si potrebbe dire che il contratto si autofinanzia...

La disparità tra regioni

Non bastasse quanto appena detto, a partire dall'a.s. 2010/2011 si è instaurata una forte disparità tra le diverse regioni italiane per quanto riguarda la retribuzione variabile ed accessoria, per effetto delle scelte effettuate dal CCNL 2006/2009 in merito alla ripartizione del FUN tra le regioni.

Questa la situazione nell'a.s. 2015/2016:

Media pro capite per regioni

REGIONI	MEDIA PRO CAPITE A.S 2015/2016
EMILIA ROMAGNA	25.158,78
FRIULI VENEZIA GIULIA	23.232,43
PIEMONTE	22.645,48
LIGURIA	22.584,78
VENETO	21.924,69
BASILICATA	20.264,76
CALABRIA	19.377,73
MARCHE	19.131,69
UMBRIA	18.560,54
SARDEGNA	18.283,08
TOSCANA	18.111,63
LOMBARDIA	18.057,66

SICILIA	17.948,40
LAZIO	17.930,01
CAMPANIA	17.488,62
ABRUZZO	16.603,75
MOLISE	15.799,96
PUGLIA	15.407,12

Nota: per Abruzzo e Lazio è riportato il dato relativo all'a.s. 2016/2017

Come si vede, l'Emilia Romagna prende circa il 40% in più della Puglia, più di 700 euro al mese! Anche della disparità tra regioni riparleremo analizzando l'ipotesi di accordo.

CAPITOLO SECONDO

IL NUOVO QUADRO CONTRATTUALE

Il rinnovo del contratto 2016-2018 si è svolto in un quadro che è molto mutato rispetto ai precedenti contratti; dopo quasi 10 anni, ha finalmente trovato applicazione la Legge Brunetta che ha innovato il sistema di contrattazione da più punti di vista.

Le nuove norme contrattuali

La vigenza contrattuale è di tre anni e non di quattro, come succedeva prima; la vigenza del contratto appena firmato va appunto dal 2016 al 2018.

Vengono inoltre unificate la parte normativa e la parte economica, che prima erano divise ed avevano durata diversa: la parte normativa aveva una durata quadriennale, mentre la parte economica si suddivideva in due bienni.

Si tratta di una semplificazione del quadro contrattuale, senz'altro positiva; la cosa sarebbe stata perfetta se le date fossero state rispettate, ma, tanto per cambiare, il contratto è stato firmato... a contratto scaduto, o quasi!

Le nuove Aree contrattuali

La cosa più importante, comunque, è la definizione delle nuove Aree contrattuali.

L'Accordo Quadro del 13 luglio 2016 prevede una drastica riduzione dei Comparti/Aree di contrattazione; per quanto riguarda i Dirigenti, le Aree contrattuali passano da sette a quattro:

A-Area delle Funzioni Centrali dello Stato (Ministeri ed Enti di livello nazionale)

B-Area delle Funzioni Locali (Regioni, Comuni ed Enti di livello regionale/locale)

C-Area dell'Istruzione e della Ricerca (Tutte le istituzioni e gli enti che si occupano di istruzione, ivi compresa l'Università, e di ricerca)

D-Area della Sanità (Le professioni mediche e le altre professioni che operano nell'ambito della sanità pubblica).

In particolare, l' Area C dell'Istruzione e della Ricerca comprende:

- le scuole statali
- le Università, le Istituzioni universitarie e le Aziende ospedaliero-universitarie;
- le Accademie, gli ISIA e i Conservatori
- gli Istituti nazionali di ricerca
- l'Agenzia Spaziale Italiana, ASI.

Per quanto riguarda i Dirigenti Scolastici, si tratta di una novità fondamentale: al tavolo contrattuale la situazione della Dirigenza Scolastica può essere messa a confronto con quella di altre dirigenze affini e di conseguenza può emergere la sperequazione tra i Dirigenti Scolastici e gli altri Dirigenti

L'Atto di Indirizzo

Il punto di partenza per ogni rinnovo contrattuale è l'Atto di Indirizzo: il Governo impartisce all' ARAN le direttive per il rinnovo del contratto, "le linee generali e gli obiettivi", come dice in premessa l'Atto emanato dal Ministro Madia il 17 ottobre 2017 per la stipula del CCNL 2016-2018.

Le disposizioni dell'Atto di Indirizzo costituiscono il quadro di riferimento per la conduzione delle trattative; è vero infatti che esso formalmente impegna solo la Parte Pubblica, ma anche le OO.SS ne devono tener conto, per un motivo molto semplice: l'ARAN non firmerà mai qualcosa che sia in contrasto con l'Atto di Indirizzo!

Le disposizioni dell'Atto di Indirizzo sopra citato riguardano sia il Comparto che l'Area dirigenziale, a noi naturalmente interessa solo la parte che riguarda i Dirigenti.

L'Atto di Indirizzo stabilisce che il contratto si articolerà in due parti:

-una parte comune, valida per tutti i Dirigenti dell'Area C

-una parte specifica per le due Sezioni Speciali ricomprese nell'Area, Sezioni che riprendono le due precedenti Aree contrattuali: l'ex Area V (Dirigenti Scolastici) e l'ex Area VII (Università e Ricerca).

La parte comune

Per quanto riguarda la parte comune, a livello economico c'è ben poco; viene indicato l'obiettivo di *“disciplinare...gli effetti derivanti dall'attuazione dei sistemi di valutazione...”* e c'è l'indicazione che la *“contrattazione ...potrà prevedere l'allocazione delle risorse contrattuali secondo un criterio di tendenziale proporzionalità tra componenti stipendiali ed altre voci della retribuzione, compatibilmente con quanto più specificamente previsto dalle sezioni speciali.”*

Ne riparleremo quanto affronteremo la questione della retribuzione variabile ed accessoria, ma anticipiamo che c'è ben poco da discutere, dato che per i Dirigenti Scolastici le risorse disponibili per questa parte della retribuzione sono molto esigue, a regime saranno addirittura inferiori a quelle disponibili nell'a.s. 2015/2016.

La sezione Dirigenti Scolastici

Vengono indicati due obiettivi:

-*“armonizzare progressivamente l'indennità di posizione parte fissa dei dirigenti della scuola (ex Area V) con il valore della corrispondente voce retributiva prevista per gli altri dirigenti dell'area”*; come ben si sa, è stato questo il fulcro del contratto

-“*chiarire i criteri di riparto del Fondo unico nazionale per la retribuzione di posizione e di risultato, anche con riguardo all’indennità di reggenza*”; questa è una fissa del Tesoro, e come vedremo la questione è stata affrontata nel contratto...dando ragione al Tesoro!

CAPITOLO TERZO

GLI STANZIAMENTI E LA TRATTATIVA

Per il rinnovo del contratto erano disponibili delle risorse che potremmo definire ordinarie, quelle cioè stanziare dall'Atto di Indirizzo come quota-parte spettante ai Dirigenti scolastici tra quelle stabilite per il rinnovo contrattuale dei pubblici dipendenti, così come succede normalmente in tutti i contratti del pubblico impiego.

Oltre alle risorse ordinarie, questa volta c'erano anche delle risorse straordinarie o aggiuntive, stanziare specificamente per i Dirigenti Scolastici dalla Legge di Bilancio; era dai tempi della stipula del primo contratto dirigenziale che questo non avveniva, cioè da quasi venti anni.

Le risorse stanziare dall'Atto di Indirizzo

L'Atto di Indirizzo si conclude con una Tabella allegata, che di fatto è la cosa più importante, perché costituisce il quadro di riferimento per la parte economica del contratto, quella che abbiamo definito ordinaria; nella Tabella vengono indicati:

1. Le unità di personale in servizio al 31.12.2015, desunte dal Conto Annuale 2015; i Dirigenti Scolastici sono 7.452, ma c'è da notare che per l'a.s. 2015/2016 il MIUR ne indica 7.505: i dati non sono congruenti

2. Il monte salari alla stessa data; per i Dirigenti Scolastici vengono indicati 597 milioni lordo stato, al netto dell'IVC; gli oneri a carico dello Stato sono il 38,38%, per cui il monte salari lordo dipendente è pari a 431.420.725,54; sicuramente il dato non registra gli stanziamenti della Buona Scuola, che sono stati incassati solo dopo la stipula dei contratti regionali, nel corso del 2016; in effetti noi abbiamo calcolato un monte salari a legislazione invariata pari a 426.942.304,73 euro per l'a.s. 2015/2016, considerando solo la retribuzione spettante a tutti.

3. Le percentuali di incremento: lo 0,36% per l'anno 2016, l'1,09% per l'anno 2017, l'1,45% per l'anno 2018

4. Sulla base del monte salari e delle percentuali di incremento, viene indicato lo stanziamento; per i Dirigenti Scolastici, in milioni di euro lordo stato lo stanziamento è pari a:

Stanziamenti Atto di Indirizzo

2016	2017	2018
2,15	6,51	8,66

Le risorse stanziare dalla legge di bilancio

Oltre a quanto stanziato dall'Atto di Indirizzo, per i Dirigenti Scolastici ci sono le risorse ben più corpose stanziare dalla Legge di Bilancio; riportiamo di seguito il comma 591:

“In ragione delle competenze attribuite ai dirigenti scolastici, al fine della progressiva armonizzazione della retribuzione di posizione di parte fissa a quella prevista per le altre figure dirigenziali del comparto Istruzione e Ricerca, nel fondo da ripartire per l'attuazione dei contratti del personale delle amministrazioni statali, iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, è istituita una apposita sezione con uno stanziamento di 37 milioni di euro per l'anno 2018, di 41 milioni di euro per l'anno 2019 e di 96 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020, da destinare alla contrattazione collettiva nazionale in applicazione dell'articolo 48, comma 1, primo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le risorse destinate alla contrattazione collettiva nazionale di lavoro in favore dei dirigenti scolastici sono integrate con quelle previste dall'articolo 1, comma 86, della legge 13 luglio 2015, n. 107, da destinare prioritariamente all'intervento di cui al primo periodo.”

Nel primo periodo, ci sono i “soldi freschi”, le nuove risorse stanziare a favore dei Dirigenti Scolastici; questi gli stanziamenti, anno per anno, in milioni di euro lordo stato:

Nuovi stanziamenti

2018	2019	2020
37	41	96

Questi stanziamenti sono finalizzati alla “*progressiva armonizzazione della retribuzione di posizione di parte fissa a quella prevista per le altre figure dirigenziali del comparto Istruzione e Ricerca*”; a parte che si tratta di Area e non di Comparto, il testo della norma è chiarissimo; nello stesso comma 591 c’è un secondo periodo:

“Le risorse destinate alla contrattazione collettiva nazionale di lavoro in favore dei dirigenti scolastici sono integrate con quelle previste dall’articolo 1, comma 86, della legge 13 luglio 2015, n. 107, da destinare prioritariamente all’intervento di cui al primo periodo.”

Qui bisogna stare molto attenti: non si tratta di risorse aggiuntive, sono i 35 milioni lordo stato stanziati dalla Buona Scuola; il MIUR, con atto amministrativo, li ha già conferiti ai FUN relativi agli anni scolastici 2015/2016 e 2016/2017, perché vengano corrisposti a titolo di retribuzione variabile ed accessoria; in effetti, sono già in pagamento a decorrere dal 01/09/2015.

Come appena detto, i 35 milioni sono già stati utilizzati mediante un atto amministrativo, mentre qui vengono contrattualizzati, con l’indicazione che vanno anch’essi prioritariamente destinati all’armonizzazione della retribuzione di posizione/quota fissa; la cosa è possibile ed in effetti sarà fatta, questo però significa stornarli dalla retribuzione variabile ed accessoria, perché non è che gli stessi soldi siano utilizzati due volte.

La trattativa

La trattativa si è aperta il 15 maggio; a nostro avviso, le cose erano abbastanza chiare per quanto riguarda la parte fissa della retribuzione, dati gli stanziamenti e le indicazioni molto chiare dell'Atto di Indirizzo per quanto attiene allo stipendio tabellare e della Legge di Bilancio per quanto attiene alla retribuzione di posizione/parte fissa.

Ben diversa la situazione per la retribuzione variabile ed accessoria, che partiva addirittura in modo negativo, dati i tagli operati dal MIUR fino all'a.s. 2016/2017; la domanda era: si potrà recuperare qualcosa con il contratto? Per noi, il "minimo sindacale" era che il contratto almeno non giustificasse a posteriori i tagli unilaterali del MIUR.

Questa situazione faceva sì che il contratto si presentasse come un contratto anomalo, perché non si era mai visto un contratto che, oltre agli aumenti, prevedesse...una diminuzione degli stipendi! Quanto appena detto è tanto più vero perché i sindacati hanno individuato come obiettivo fondamentale il raggiungimento della perequazione sulla retribuzione di posizione/quota fissa entro la vigenza contrattuale, cioè entro il 2018.

L'obiettivo sindacale si scontrava con un ostacolo apparentemente insormontabile: la mancanza di risorse; in effetti, quelle stanziare dalla Buona Scuola erano già state utilizzate nei FUN 2015/2016 e 2016/2017, mentre quelle stanziare dalla Legge di Bilancio andavano a regime nel 2020, ben oltre la vigenza contrattuale.

Se questo era l'obiettivo, non sono si poteva far altro che "stornare" le risorse della Buona Scuola dalla retribuzione variabile ed accessoria e passarle alla retribuzione fissa ed in effetti, ad un certo punto è merso che la trattativa non poteva andare avanti finché il MIUR non avesse definito i FUN relativi agli anni scolastici 2017/2018 e 2018/2019; la cosa era un po' strana, perché è il

Contratto che deve definire le modalità di costituzione del FUN e il MIUR dovrebbe essere un organo meramente esecutivo...

Di fatto, i sindacati hanno provato a scaricare sul MIUR il taglio della retribuzione variabile ed accessoria, cosa che naturalmente il MIUR non ha accettato di fare; del resto, anche questo taglio non sarebbe bastato, per cui la soluzione del problema è stata riportata per intero nell'alveo del contratto.

PARTE SECONDA

IL CONTRATTO

Come già detto, da una parte il quadro contrattuale si presentava molto chiaro, dall'altro le scelte sindacali lo hanno complicato notevolmente e per uscirne si sono rivelate necessarie delle soluzioni alquanto creative.

Vedremo queste soluzioni in modo analitico, ma è bene partire da quello che più interessa a tutti: gli aumenti contrattuali.

CAPITOLO PRIMO

GLI AUMENTI CONTRATTUALI

Gli aumenti contrattuali riguardano solo la retribuzione fissa, cioè lo stipendio tabellare e la retribuzione di posizione/quota fissa o minima.

Lo stipendio tabellare

All'art. 39, ai comma 1 e 2 vengono definiti gli aumenti dello stipendio tabellare; questi gli aumenti mensili lordi:

-16,00 euro a decorrere dal 1 gennaio 2016

-48,50 euro a decorrere dal 1 gennaio 2017

-125,00 euro a decorrere dal 1 gennaio 2018

Possiamo evidenziare in una tabella gli aumenti annuali e quelli mensili con le relative decorrenze:

Aumenti contrattuali

DECORRENZE	AUMENTI ANNUALI	AUMENTI MENSILI
1 GENNAIO 2016	208,00	16,00
1 GENNAIO 2017	630,50	48,50
1 GENNAIO 2018	1.625,00	125,00

Importante: gli aumenti non si sommano, quelli successivi inglobano quelli precedenti.

A decorrere dal 31 dicembre 2018, l'IVC di 24,99 euro non viene più corrisposta, è inglobata nello stipendio.

Naturalmente, saranno corrisposti degli arretrati, il cui ammontare di penderà da quando verrà applicato il contratto; ipotizzando che venga messo in pagamento nel maggio del 2019, gli arretrati ammonteranno a circa 2.500 euro

lordi, compensando anche l'IVC che dal 31 gennaio 2018 non viene più corrisposta.

Al comma 3 viene indicato il nuovo importo annuale dello stipendio tabellare; per effetto degli aumenti appena indicati, dal 1 gennaio 2018 l'importo dello stipendio tabellare è fissato in 45.260,73 euro lordi, che corrispondono a 3.481,59 euro mensili.

Purtroppo...gli aumenti hanno un costo, vanno impegnate delle risorse da prendere tra quelle disponibili per il rinnovo del contratto; questa la spesa:

Spesa per aumenti stipendio tabellare

ANNO	IMPORTO INDIVIDUALE	D.S. IN SERVIZIO	SPESA
2016	208,00	7.452	1.550.016,00
2017	630,50	7.452	4.698.486,00
2018	1.625,00	7.452	12.109.500,00

Come si vede, abbiamo considerato 7.452 Dirigenti Scolastici in servizio per tutti e tre gli anni; sono quelli indicati nell'Atto di Indirizzo ed in base a cui sono stati stabiliti gli stanziamenti, come abbiamo visto nella prima parte.

Vediamo ora il rapporto tra le spese e gli stanziamenti:

Differenza tra spese e stanziamenti

ANNO	SPESA	STANZIAMENTI	DIFFERENZA
2016	1.550.016,00	1.553.692,73	3.676,73
2017	4.698.486,00	4.704.437,06	5.951,06
2018	12.109.500,00	6.258.129,79	-5.851.370,21

Abbiamo considerato tra gli stanziamenti tutti quelli stabiliti dall'Atto di Indirizzo, perché la retribuzione di posizione/quota fissa è stata finanziata con le risorse della Legge di Bilancio.

Come si vede, negli anni 2016 e 2017 non ci sono problemi: spese e stanziamenti praticamente coincidono; nel 2018 invece la spesa è quasi il doppio rispetto agli stanziamenti; iniziano le “stranezze” di cui parleremo ampiamente in seguito.

La retribuzione di posizione/quota fissa

All’art. 39, comma 4 vengono ridefiniti i valori annui della retribuzione di posizione/quota fissa:

-6.159 euro annui lordi, che a decorrere dal 1 gennaio 2018.

-12.565,11 euro lordi a decorrere dal 1 gennaio 2019.

Di conseguenza, questi gli aumenti annuali:

Aumenti annuali

DECORRENZE	NUOVI IMPORTI ANNUALI	IMPORTI CCNL 2006/2009	AUMENTI ANNUALI
1 GENNAIO 2018	6.159,72	3.556,67	2.603,05
1 GENNAIO 2019	12.565,11	3.556,67	9.008,44

e gli aumenti mensili:

Aumenti mensili

DECORRENZE	NUOVI IMPORTI MENSILI	IMPORTI CCNL 2006/2009	AUMENTI MENSILI
1 GENNAIO 2018	473,82	273,59	200,23
1 GENNAIO 2019	966,55	273,59	692,96

Gli aumenti della retribuzione di posizione/quota fissa sono i più corposi, a seguito degli stanziamenti disposti dalla legge di Bilancio; importante: anche in questo caso gli aumenti non si sommano, quelli successivi inglobano quelli precedenti.

Naturalmente, anche in questo caso saranno corrisposti degli arretrati; sempre ipotizzando che il contratto venga messo in pagamento nel maggio del 2019, gli arretrati avranno un ammontare di circa 5.600 euro lordi.

Sempre l'art. 39, al comma 6 il contratto conferma la RIA e l'Assegno ad Personam, naturalmente per gli aventi diritto; niente perequazione interna! Per quanto riguarda le spese e il confronto con gli stanziamenti, vedremo in seguito.

Gli aumenti in totale

Vediamo infine gli aumenti a regime, cioè a decorrere dal 31 dicembre 2018, che è poi 1 gennaio 2019, in totale:

Aumenti in totale

VOCI	AUMENTI ANNUALI	AUMENTI MENSILI
STIPENDIO TABELLARE	1.625,00	125,00
POSIZIONE FISSA	9.008,48	692,96
TOTALE	10.633,48	817,96

Gli aumenti in totale sono pari a 817,96 euro lordi mensili, circa 450 euro netti; si tratta di una cifra non indifferente, almeno per le abitudini dei Dirigenti Scolastici; vedremo però che, al solito, non è tutto oro quello che luce...

Grazie a questi aumenti, i Dirigenti Scolastici ottengono la perequazione esterna sulla retribuzione fondamentale, stipendio tabellare e retribuzione di posizione/quota fissa.

All'art.45, comma 3 il contratto stabilisce infatti che l'ammontare degli altri dirigenti di seconda fascia dell'Area è pari a 45.260,73 euro lordi annui; del pari, al comma 5 stabilisce che la retribuzione di posizione/quota fissa è pari a 12.565,11 euro annui.

Sono gli stessi importi stabiliti per i Dirigenti Scolastici, possiamo dire che un obiettivo storico è stato raggiunto, ma solo in modo molto parziale.

Cosa succede infatti sul totale della retribuzione?

La perequazione esterna

Per dare una risposta, dobbiamo partire dalla situazione nell'Area C prima del contratto, aggiungere gli aumenti contrattuali e vedere cosa succede a regime, considerando al solito il dato più oggettivo possibile: la media pro capite.

Ci basiamo sui dati riportati nell'Atto di Indirizzo, anche se non sono molto precisi, perché si tratta del dato ufficiale al 31 dicembre 2015, il dato su cui si è basato il rinnovo contrattuale; iniziamo dal monte salari prima del contratto:

Monte salari Area C

	MONTE SALARI LORDO STATO	MONTE SALARI LORDO DIPENDENTE
DIRIGENTI SCOLASTICI	597.000.000,00	431.420.725,54
ALTRI DIRIGENTI	47.000.000,00	33.964.445,73

Stabilito il monte salari lordo dipendente, possiamo calcolare la media pro capite e la sperequazione:

Sperequazione prima del contratto

	MONTE SALARI	DIRIGENTI IN SERVIZIO	MEDIA PRO CAPITE	SPEREQUAZIONE
DIRIGENTI SCOLASTICI	431.420.725,54	7.452	57.893,28	-38.323,28
ALTRI DIRIGENTI	33.964.445,73	353	96.216,56	

Come si vede, i Dirigenti Scolastici all'inizio della vigenza contrattuale guadagnavano in media 38.323,28 euro l'anno in meno rispetto ai loro colleghi di Università e Ricerca.

Vediamo ora quanto hanno recuperato grazie alla perequazione sulla retribuzione di posizione/quota fissa; sullo stipendio tabellare non c'è stato naturalmente alcun recupero, perché gli importi erano e restano uguali.

Vediamo allora l'importo del recupero:

Recupero contrattuale

	CCNL 2006/2009	CCNL 2016/2018	AUMENTO	RECUPERO
DIRIGENTI SCOLASTICI	3.556,67	12.565,11	9.008,44	8.598,94
ALTRI DIRIGENTI	12.155,61	12.565,11	409,50	

I Dirigenti Scolastici hanno avuto 8.598,94 euro di aumento in più rispetto agli altri colleghi dell'Area, questa è la cifra che è stata recuperata rispetto alla sperequazione preesistente; chiaramente, la sperequazione è stata recuperata solo in parte:

La sperequazione dopo il contratto

SPEREQUAZIONE PRE CONTRATTO	RECUPERO	SPEREQUAZIONE POST CONTRATTO
-38.323,28	8.598,94	-29.724,34

Dopo il contratto, rimangono 29.724,34 euro di sperequazione. Non poco...Come vedremo, la "colpa" è della retribuzione variabile ed accessoria.

Gli effetti degli aumenti per i pensionati

L'art. 40, comma 1 del contratto stabilisce che gli aumenti contrattuali della retribuzione fissa hanno effetto sul "*trattamento di quiescenza, sull'indennità di*

buonuscita o di anzianità, sull'indennità alimentare, sulle ritenute assistenziali e previdenziali e relativi contributi e sui contributi di riscatto.”

Per quanto riguarda i pensionati in particolare, il comma 3 stabilisce che i benefici contrattuali hanno effetto in modo differenziato sulla pensione e sul TFR; gli aumenti contrattuali avranno effetto per intero sulla pensione dei Dirigenti Scolastici andati in pensione nell'arco della vigenza contrattuale, naturalmente alle scadenze previste dal contratto, mentre sul TFR avranno effetto gli aumenti maturati nel periodo di servizio, fino al momento del pensionamento.

CAPITOLO SECONDO

LE SCELTE DEI SINDACATI E LE COPERTURE

Come già detto, i sindacati hanno fatto la scelta strategica del raggiungimento della perequazione esterna sulla retribuzione di posizione/quota fissa entro la vigenza contrattuale, ma il raggiungimento di questo obiettivo si scontrava contro un autentico macigno: il problema delle coperture.

Le risorse per il contratto

In effetti, la Legge di Bilancio ha stabilito uno stanziamento specifico finalizzato alla perequazione della retribuzione di posizione/quota fissa dei Dirigenti Scolastici, stanziamento scaglionato però in tre anni dal 2018 al 2020:

-1 gennaio 2018, 37 milioni lordo stato

1 gennaio 2019, 41 milioni lordo stato

1 gennaio 2020, 96 milioni lordo stato

Al solito, gli stanziamenti successivi inglobano quelli precedenti.

Come si vede il grosso degli stanziamenti è fuori dalla vigenza contrattuale, che è il triennio 2016/2018, eppure i sindacati hanno insistito per avere la perequazione subito, entro il 2018; per raggiungere l'obiettivo, hanno fatto una serie di equilibrismi e soprattutto hanno intaccato la retribuzione variabile ed accessoria.

Ci si potrebbe domandare: non sarebbe stato più semplice scaglionare gli aumenti della retribuzione di posizione /quota fissa alle scadenze naturali, cioè il 1 gennaio 2018, 2019 e 2020? Senza peraltro intaccare la retribuzione variabile ed accessoria.

Tra i vari comunicati sindacali, è la CISL che fa capire il senso delle scelte fatte al tavolo contrattuale: *“Quando finalmente si è entrati nel vivo della trattativa, si è palesata subito una difficoltà rilevante, che avrebbe potuto*

impedire il pieno raggiungimento dell'equiparazione della retribuzione di posizione di parte fissa. Infatti gran parte delle risorse erano allocate nell'E.F. 2020, mentre il Contratto non poteva che avere a riferimento il triennio 2016-2018. Per evitare il vanificarsi di tutto il lavoro fin lì svolto e scongiurare l'ipotesi di veder dirottati i fondi verso altre esigenze, stanti le difficili condizioni della finanza pubblica, i sindacati hanno avanzato delle proposte tecniche per aggirare questo ostacolo apparentemente insuperabile. Ed è stato compiuto allora il secondo importantissimo passo verso il rinnovo contrattuale. Sia l'ARAN che il Ministro Bussetti hanno dato sostegno alle possibili soluzioni, sino ad ottenere quello che era stato il nostro fondamentale obiettivo sin dall'inizio: la piena equiparazione della retribuzione di posizione di parte fissa alle altre dirigenze del comparto, entro la vigenza contrattuale. In tal modo la retribuzione di posizione parte fissa dei dirigenti scolastici, a decorrere dal 31 dicembre 2018, passerà da 3.556,68 euro a 12.565,11.”

Il senso è chiarissimo: i sindacati avevano paura che, date le difficoltà della finanza pubblica, qualche “manina” facesse sparire i famosi 96 milioni lordo stato stanziati dalla Legge di Bilancio, per cui hanno avanzato delle proposte tecniche per rendere disponibili subito queste risorse, senza arrivare al 2020.

Facendo due conti, si capisce qual è la soluzione tecnica trovata dai sindacati e si capisce anche perché l'Aran ha accettato: sono state tagliate delle risorse nel 2018 e sono state travasate sul 2019, in modo da rendere possibile l'anticipo contabile dei 96 milioni dal 2020 al 2019, anzi più esattamente al 31 dicembre 2018; lo Stato non ci rimette niente, anzi ci guadagna, come vedremo.

La cosa può risultare alquanto arcana, vediamo allora di essere più chiari facendo i conti sulla base del testo contrattuale; qui entra in ballo il FUN, per i motivi che vedremo in seguito.

Le risorse aggiuntive e la determinazione del FUN

Nella determinazione del FUN, il contratto parte da quello previgente “...così come determinato dal precedente CCNL e dalle vigenti norme di legge in materia” ed aggiunge i nuovi stanziamenti, che sono di tre tipi.

1-A decorrere dal 1 gennaio 2018, si aggiungono 2.896.592 euro “... a valere sulle risorse del presente contratto...”.

Come dice chiaramente il testo contrattuale, i 2.896.592 euro sono risparmi contrattuali che vengono versati nel FUN, non ci dovrebbe essere problema; eppure il problema c'è, perché abbiamo visto che nel 2018 c'è addirittura uno splafonamento per quanto riguarda lo stipendio tabellare: la spesa è superiore agli stanziamenti dell'Atto di Indirizzo.

Probabilmente, al tavolo contrattuale è stato fatto quel che si fece già nel primo contratto: considerare i Dirigenti Scolastici effettivamente in servizio; dato che nel 2017 e nel 2018 i Dirigenti in servizio sono meno dei 7.452 indicati dall'Atto di indirizzo, anziché uno splafonamento si viene a registrare un risparmio, che dovrebbe essere pari alla cifra appena indicata e versata nel FUN.

Non sappiamo se sia andata così e non abbiamo i dati sul numero dei Dirigenti Scolastici in servizio, per cui non siamo in grado di fare nemmeno una simulazione, la nostra è una pura ipotesi basata sulle passate esperienze.

2-A decorrere dal 1 gennaio 2018, si aggiungono 19.626.052 euro annui, “...a valere sulle risorse di cui all'art.1, c. 591 della Legge n. 205/2017 e dell'art. 1, c.86 della Legge n.107/2015...”

3-A decorrere dal 31 dicembre 2018, quindi dal 1 gennaio 2019, si aggiungono altri 70.459.220,00 euro annui, sempre “...a valere sulle risorse di cui all'art.1, c. 591 della Legge n. 205/2017 e dell'art. 1, c.86 della Legge n.107/2015 stanziata per l'anno 2018 e per i successivi...”.

Per quanto riguarda queste due voci, si tratta di risorse stanziare da due specifiche disposizioni di legge, ma la situazione è molto diversa l'una dall'altra:

-la Buona Scuola; questi fondi erano già disponibili da un paio d'anni ed in effetti sono stati utilizzati nel FUN 2015/2016 e 2016/2017 per iniziativa autonoma del MIUR, come già detto; il contratto li conferisce ex novo, in qualche modo li contrattualizza, con conseguenze che vedremo parlando della retribuzione variabile ed accessoria

-la Legge di Bilancio, con le sue diverse decorrenze; queste sono risorse nuove, utilizzate per la prima volta.

Vediamo allora la situazione anno per anno.

Il 2018

Attingendo alle risorse stanziare dalle due Leggi, per il 2018 vengono versati nel FUN 19.626.052 euro lordo dipendente; il fatto è che le risorse disponibili sono molte di più, ammontano a 52.030.640,27 euro! Vediamo in modo analitico:

Risorse

RISORSE DISPONIBILI	LORDO STATO	LORDO DIPENDENTE
LEGGE 107/2015	35.000.000,00	25.292.672,35
LEGGE 205/2017	37.000.000,00	26.737.967,91
TOTALE	72.000.000,00	52.030.640,27

La differenza tra gli stanziamenti e le risorse conferite nel FUN è di 32.404.588,27 euro, come di seguito specificato:

Differenza stanziamenti-risorse

RISORSE DISPONIBILI	CONFERIMENTO AL FUN	DIFFERENZA
52.030.640,27	19.626.052	+32.404.588,27

Questi soldi non vengono versati nel FUN e i Dirigenti Scolastici italiani quindi non li percepiranno, nonostante i soldi della Legge 107/2015 siano già oggi in godimento, con conseguenze che vedremo sulla retribuzione variabile ed accessoria; dal lato dell'Amministrazione, questo naturalmente è un risparmio.

II 2019

Per il 2019 vengono versati altri 70.459.220,00 euro, per cui le risorse di origine legislativa versate nel FUN ammontano in totale a 90.085.272,00 euro; in questo caso, gli stanziamenti sono molti di meno:

Risorse

RISORSE DISPONIBILI	LORDO STATO	LORDO DIPENDENTE
LEGGE 107/2015	35.000.000,00	25.292.672,35
LEGGE 205/2017	41.000.000,00	29.628.559,04
TOTALE	76.000.000,00	54.921.231,39

La differenza è di 35.164.040,61 euro, come di seguito specificato:

Differenza risorse stanziamenti

RISORSE VERSATE	STANZIAMENTI	DIFFERENZA
90.085.272,00	54.921.231,39	-35.164.040,61

Si tratta di soldi in più che vengono versati nel FUN rispetto alle risorse disponibili e che per l'Amministrazione costituiscono un aggravio di spesa.

Tenendo però presente che l'anno prima lo Stato aveva risparmiato 32.404.588,27 euro, compensando le due cifre lo squilibrio a svantaggio

dell'Amministrazione per il 2019 è di soli 2.759.452,34 euro, come di seguito specificato:

Compensazione tra risparmi ed aggravio di spesa

RISPARMI 2018	AGGRAVIO DI SPESA 2019	DIFFERENZA
32.404.588,27	35.164.040,61	-2.759.452,34

Il 2020

Nessun problema: il “debito” dei Dirigenti Scolastici italiani viene recuperato l'anno seguente, nel 2020; queste infatti le risorse disponibili:

Risorse

	LORDO STATO	LORDO DIPENDENTE
LEGGE 107/2015	35.000.000,00	25.292.672,35
LEGGE 205/2017	96.000.000,00	69.374.187,02
TOTALE	131.000.000,00	94.666.859,37

Come detto, nel FUN vengono versati in tutto 90.085.272,00 euro, 4.581.587,37 euro in meno rispetto alle risorse disponibili, come di seguito specificato:

Versamenti nel FUN

STANZIAMENTI	VERSAMENTO NEL FUN	DIFFERENZA
94.666.859,37	90.085.272,00	-4.581.587,37

Si tratta di un risparmio per l'Amministrazione che va ampiamente a compensare il maggior esborso dell'anno precedente: a conclusione di tutto il processo, lo Stato ci ha guadagnato 1.822.135,03 euro!

La cosa più grave comunque è che i 4.581.587,37 euro in meno sono a regime, il danno è destinato a perdurare negli anni seguenti; altro che 96 milioni rimasti integralmente disponibili, come dice qualcuno!

La realtà è che a conclusione di tutti questi equilibrismi, i Dirigenti Scolastici italiani ci rimetteranno 4.581.587,37 euro, a meno che il CCNL 2018/2020 non li recuperi; per adesso sono persi.

CAPITOLO TERZO

LA DETERMINAZIONE DEL FUN

Prima di parlare della retribuzione variabile ed accessoria non si può fare a meno di parlare del FUN, perché l'intera retribuzione di posizione, quota fissa e quota variabile, e la retribuzione di risultato vengono corrisposte per il tramite del FUN.

Come viene costituito, a quanto ammonta e come viene suddiviso tra le regioni? Si tratta di questioni che dopo la firma del contratto non sono affatto chiare, perché nel testo contrattuale si parla del FUN solo all'art. 41, comma 1.

Il testo è molto stringato; c'è un punto di partenza che è il FUN *“...così come determinato dal precedente CCNL e dalle vigenti norme di legge in materia”*; sibillino il riferimento alle *“vigenti norme di legge”*, perché, come ben si sa, per il MIUR e il MEF negli ultimi anni l'interpretazione della legge ha significato ingenti tagli per gli stipendi dei Dirigenti Scolastici italiani.

Il contratto indica poi i nuovi stanziamenti e le relative decorrenze, ma tutto il resto rimane nel buio; comunque, quello che abbiamo chiamato il *“minimo sindacale”* è stato ottenuto, perché il contratto fa riferimento alle vigenti norme di legge, ma l'interpretazione che ne ha dato il MIUR non viene giustificata; semplicemente, non se ne parla.

Quale sarà allora l'ammontare del FUN per gli anni scolastici 2017/2018, 2018/2019 e 2019/2020? Il contratto non lo dice.

Ci aspettavamo che qualcosa in più si potesse capire dalle norme sulle relazioni sindacali, ma così non è; la costituzione del FUN non è nemmeno menzionata, né come materia di contrattazione né come materia di confronto; pensavamo di aver capito male, abbiamo letto e riletto il testo contrattuale, ma è proprio così: la determinazione del FUN non è nemmeno menzionata tra le materie oggetto di relazioni sindacali.

La marcia del gambero all'indietro ha fatto l'ultimo passo ed è arrivata al capolinea, più indietro infatti non si può andare: nel contratto 2002/2006 la determinazione del FUN era materia di contrattazione, nel contratto 2006/2009 era stata derubricata a materia di informazione preventiva e confronto, nel contratto 2016/2018 non viene nemmeno menzionata!

Lo ribadiamo, speriamo di aver capito male, ma temiamo che il MIUR e il MEF avranno mano libera nella costituzione del FUN; di seguito noi facciamo una simulazione, ma il problema non è quello che pensiamo noi o quello che hanno pensato i sindacati quando hanno firmato il contratto, il problema è quello che penserà il MIUR e soprattutto il MEF quando andranno alla determinazione del FUN, senza che nessuno ci possa mettere bocca, a parte i giudici.

Ci domandiamo: se non viene contrattato l'ammontare della retribuzione, che cosa li facciamo a fare i contratti?

Nella nostra simulazione, abbiamo preso a base FUN 2016/2017, perché questo è l'ultimo FUN costituito dal MIUR; del resto, il contratto non entra nel merito di quanto successo in precedenza: valgono le norme contrattuali e di legge previgenti, le novità iniziano a partire dal 1 gennaio 2018, con le integrazioni del FUN che abbiamo visto sopra.

Per quanto riguarda il FUN 2016/2017 così come determinato dal MIUR, abbiamo fatto alcune operazioni:

-abbiamo tolto le risorse *una tantum* della Legge 107/2015 ed anche quelle permanenti, in quanto conferite ex novo dal contratto

-abbiamo tolto le risorse stanziare per il pagamento delle reggenze, perché ne facciamo una nuova stima

-abbiamo aggiunto le risorse stanziare dal contratto.

-abbiamo aggiunto uno nuovo stanziamento per le reggenze

-abbiamo effettuato il conferimento della RIA dei pensionati, effettuando una stima

-abbiamo fatto infine una stima anche del numero dei Dirigenti Scolastici in servizio, perché purtroppo non abbiamo il dato.

Di seguito, i risultati della nostra simulazione, anno per anno.

II FUN 2017/2018

Il punto di partenza è il FUN 2016/2017, a cui applichiamo le operazioni sopra indicate:

FUN 2016/2017 rideterminato

FUN 2016/2017	158.285.355,14
RISORSE UNA TANTUM BUONA SCUOLA	-10.550.113,04
STANZIAMENTO AGGIUNTIVO	-7.535.795,04
RISORSE PERMANENTI BUONA SCUOLA	-25.292.672,35
REGGENZE	-12.905.382,92
FUN PRECEDENTE	102.001.391,79

Queste le nuove risorse per l'a.s. 2017/2018:

Nuove risorse

8/12 INCREMENTO 01.01.2018	1.931.061,33
8/12SECONDO INCREMENTO 01.01.2018	13.084.034,67
REMUNERAZIONE REGGENZE (STIMA)	14.000.000,00
RIA DEI PENSIONATI (STIMA)	300.000,00
TOTALE	29.315.096,00

Di conseguenza, questo il FUN per l'a.s. 2017/2018:

FUN

RISORSE PRECEDENTI	102.001.391,79
RISORSE NUOVE	29.315.096,00
FUN 2017/2018	131.316.487,79

Passiamo ora a determinare la spesa per la posizione fissa, mettendola a confronto con il 2016/2017; calcoliamo i primi quattro mesi:

Spesa posizione fissa primi quattro mesi

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2017/2018
IMPORTO POSIZIONE FISSA	3.556,67	3.556,67
DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	7.179	6.500
4/12 SPESA PER POSIZIONE FISSA	8.511.111,31	7.706.118,33

Calcoliamo poi gli ultimi otto mesi:

Spesa posizione fissa ultimi otto mesi

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2017/2018
IMPORTO POSIZIONE FISSA	3.556,67	6.159,72
DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	7.179	6.500
8/12 SPESA PER POSIZIONE FISSA	17.022.222,62	26.692.120,00

Questa la spesa per l'intero anno scolastico:

Spesa posizione fissa

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2017/2018
TOTALE SPESA POSIZIONE FISSA	25.533.333,93	34.398.238,33

Possiamo ora calcolare il budget disponibile per la retribuzione variabile ed accessoria:

Budget per retribuzione variabile ed accessoria

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2018/2019
FUN	158.285.355,14	131.316.487,79
SPESA PER POSIZIONE FISSA	25.533.333,93	34.398.238,33
BUDGET PER VARIABILE ED ACCESSORIA	132.752.021,21	96.918.249,46

Concludiamo con il calcolo della media pro capite della retribuzione variabile ed accessoria:

Media pro capite

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2018/2019
BUDGET PER VARIABILE ED ACCESSORIA	132.752.021,21	96.918.249,46
DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	7.179	6.500
MEDIA PRO CAPITE	18.491,71	14.910,50

La media pro capite diminuisce di circa 3.500 euro annui, circa 270 mensili.

II FUN 2018/2019

Queste le nuove risorse per l'a.s. 2018/2019:

Nuove risorse

4/12 INCREMENTO 01.01.2018	965.530,67
4/12 SECONDO INCREMENTO 01.01.2018	6.542.017,33
8/12 INCREMENTO 01.01.2019	46.972.813,33
REMUNERAZIONE REGGENZE	15.000.000,00
RIA DEI PENSIONATI	600.000,00
TOTALE	70.080.361,33

Di conseguenza, questo il FUN per l'a.s. 2018/2019, avendo sempre a base i 102.001.391,79 euro del FUN 12016/207:

FUN 2018/2019

RISORSE PRECEDENTI	102.001.391,79
RISORSE NUOVE	70.080.361,33
FUN 2017/2018	172.081.753,12

Passiamo ora a determinare la spesa per la posizione fissa, mettendola a confronto con il 2016/2017; calcoliamo i primi quattro mesi:

Spesa posizione fissa primi quattro mesi

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2018/2019
IMPORTO POSIZIONE FISSA	3.556,67	6.159,72
DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	7.179	6.000
4/12 SPESA PER POSIZIONE FISSA	8.511.111,31	12.319.440,00

Calcoliamo poi gli ultimi otto mesi:

Spesa posizione fissa ultimi otto mesi

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2018/2019
IMPORTO POSIZIONE FISSA	3.556,67	12.565,11
DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	7.179	6.000
8/12 SPESA PER POSIZIONE FISSA	17.022.222,62	50.260.440,00

Questa la spesa per l'intero anno scolastico:

Spesa posizione fissa

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2018/2019
TOTALE SPESA POSIZIONE FISSA	25.533.333,93	62.579.880,00

Possiamo ora calcolare il budget disponibile per la retribuzione variabile ed accessoria:

Budget retribuzione variabile ed accessoria

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2018/2019
FUN	158.285.355,14	172.081.753,12
SPESA PER POSIZIONE FISSA	25.533.333,93	50.260.440,00
BUDGET PER VARIABILE ED ACCESSORIA	132.752.021,21	121.821.313,12

Concludiamo con il calcolo della media pro capite della retribuzione variabile ed accessoria:

Media pro capite

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2018/2019
BUDGET PER VARIABILE ED ACCESSORIA	132.752.021,21	96.918.249,46
DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	7.179	6.500
MEDIA PRO CAPITE	18.491,71	14.910,50

La media pro capite diminuisce di circa 2.300 euro annui, circa 180 mensili.

II FUN 2019/2010

A regime, nel 2019/2020 le cose peggiorano nettamente, nonostante siano disponibili tutte le nuove risorse stanziare dal contratto, perché i Dirigenti Scolastici non diminuiscono più, aumentano anzi nettamente.

Entrano infatti entrano in servizio i vincitori del concorso attualmente in svolgimento; non dobbiamo ancora il dato relativo all'a.s. 2019/2010, per cui ci basiamo sull'organico dell'anno precedente, dato che le variazioni saranno senz'altro minime.

Al solito, il punto di partenza è sempre il FUN 2016/2017, rideterminato in 102.001.391,79 euro; queste le nuove risorse per l'a.s. 2019/2020:

Nuove risorse

INCREMENTO 01.01.2018	2.896.592,00
SECONDO INCREMENTO 01.01.2018	19.626.052,00
INCREMENTO 01.01.2019	70.459.220,00
REMUNERAZIONE REGGENZE	3.000.000,00
RIA DEI PENSIONATI	1.000.000,00
TOTALE	96.981.864,00

Di conseguenza, questo il FUN per l'a.s. 2019/2020:

FUN 2019/2020

RISORSE PRECEDENTI	102.001.391,79
RISORSE NUOVE	96.981.864,00
FUN A REGIME	198.983.255,79

Passiamo ora a determinare la spesa per la posizione fissa, mettendola a confronto con il 2016/2017:

Spesa posizione fissa primi quattro mesi

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2019/2020
IMPORTO POSIZIONE FISSA	3.556,67	12.565,11
DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	7.179	7.936
SPESA PER POSIZIONE FISSA	25.533.333,93	99.716.712,96

Possiamo ora calcolare il budget disponibile per la retribuzione variabile ed accessoria:

Budget per retribuzione variabile ed accessoria

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2019/2020
FUN	158.285.355,14	198.983.255,79
SPESA PER POSIZIONE FISSA	25.533.333,93	99.716.712,96
BUDGET PER VARIABILE ED ACCESSORIA	132.752.021,21	99.266.542,83

Concludiamo con il calcolo della media pro capite della retribuzione variabile ed accessoria:

Media pro capite

ANNO SCOLASTICO	2016/2017	2019/2020
BUDGET PER VARIABILE ED ACCESSORIA	132.752.021,21	99.266.542,83
DIRIGENTI SCOLASTICI IN SERVIZIO	7.179	7.936
MEDIA PRO CAPITE	18.491,71	12.508,38

Come detto, la media pro capite diminuisce di quasi 6.000 euro annui, circa 460 mensili; come già detto, non si era mai visto un contratto che oltre agli aumenti dà...le diminuzioni!

CAPITOLO QUARTO

LA RETRIBUZIONE VARIABILE ED ACCESSORIA

Come abbiamo visto, per quanto riguarda la retribuzione fissa il contratto è molto chiaro, ma per quanto riguarda la retribuzione variabile ed accessoria la situazione è ben diversa; più che un testo contrattuale, sembra un responso della Sibilla cumana... Vediamo allora per prima cosa i dati sicuri.

Il testo contrattuale

All'art. 42, comma 2 si dice che la retribuzione di posizione va da un minimo di 12.565,11 euro, che sono poi la quota fissa di cui sopra, ad un massimo di 46.134,81 euro; questo vuol dire che la retribuzione di posizione/quota variabile può andare da un minimo di zero euro, non viene cioè attribuita, ad un massimo di 33.569,70 euro annui, 2.582,58 mensili.

Si tratta di cifre molto teoriche, che nessun Dirigente Scolastico vedrà mai... Della retribuzione di risultato il contratto non parla proprio, se non in modo incidentale.

Quanto prenderanno in effetti i Dirigenti Scolastici italiani per queste voci stipendiali non viene detto, bisognerà cercare di capire qualcosa per via indiretta; per la verità, nei mesi scorsi abbiamo sostenuto che il problema del contratto era la retribuzione variabile ed accessoria ed ora, a contratto firmato, rimaniamo della stessa opinione: a regime, queste voci dello stipendio andranno a diminuire, come abbiamo già visto.

L'art. 42, comma 3 del contratto stabilisce che alla retribuzione di posizione, fissa e variabile, è destinato non più dell'85% del FUN, mentre alla retribuzione di risultato è destinato almeno il 15% del FUN; il contratto conferma quindi la normativa dei precedenti contratti, altro non dice.

La determinazione degli importi della retribuzione di posizione/quota variabile e della retribuzione di risultato è demandata alle relazioni sindacali di secondo livello, come materia di confronto o di contrattazione integrativa.

Le relazioni sindacali di secondo livello

Riassumiamo quanto stabilito dal CCNL in uno specchietto:

MATERIE DI CONFRONTO	LIVELLO
Art. 5, comma 3, lettera b) "i criteri per la graduazione delle posizioni dirigenziali di dirigenti scolastici ed Afam, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 12 commi 3 e 4 del CCNL 11/4/2006 come sostituiti dall'art. 6 CCNL 15/7/2010;	MIUR
Art. 5, comma 3, lettera c) "i criteri generali delle procedure di valutazione della performance dei dirigenti"	MIUR
Art.5, comma 5 "i criteri generali per il conferimento degli incarichi di reggenza."	USR
MATERIE DI CONTRATTAZIONE	
Art.7, comma 1, lettera b) "i criteri generali per la determinazione della retribuzione di risultato"	MIUR
Art. 7, comma 1, lettera c) "i criteri per la corresponsione delle quote aggiuntive di retribuzione di risultato connesse ad incarichi aggiuntivi"	MIUR
Art. 7, comma 1, lettera d)" i criteri per la corresponsione di quote aggiuntive di retribuzione di risultato, a valere sulle risorse destinate a retribuzione di posizione, nel caso di affidamento di incarichi ad interim o reggenze per i periodi di sostituzione di altro dirigente"	MIUR
Art.7, comma 1, lettera e) "i criteri di riparto dei Fondi tra quota destinata a retribuzione di posizione e quota destinata a retribuzione di risultato, nel rispetto delle vigenti discipline in materia stabilite a livello di contratto collettivo nazionale, nonché i criteri di riparto su base regionale delle risorse del Fondo di cui all'art. 41, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 42 (Retribuzione di posizione dei dirigenti scolastici ed Afam)"	MIUR

Per prima cosa, notiamo che all'art. 7, comma 1, lettera e) viene indicata come materia di contrattazione la ripartizione del FUN tra quota destinata alla retribuzione di posizione e quota destinata alla retribuzione di risultato, naturalmente nel rispetto delle norme del contratto nazionale sopra riportate;

questo vuol dire che la quota della retribuzione di risultato potrebbe aumentare, come vedremo meglio in seguito.

Sempre nella lettera e), viene indicata come materia di contrattazione la ripartizione del FUN tra le regioni; ricordiamo che nei primi due contratti la ripartizione avveniva in base al numero dei Dirigenti in servizio, il CCNL 2006/2009 ha stabilito che avvenisse in base al numero delle scuole e, in un secondo momento, nel numero delle scuole sono state ricomprese le scuole sottodimensionate.

Noi siamo sempre convinti che il criterio migliore sia quello del numero dei Dirigenti in servizio, prevedendo magari uno stanziamento ad hoc per le reggenze.

La retribuzione di posizione/quota variabile

All'art. 5, comma 3, lettera b), la determinazione della retribuzione di posizione/quota variabile è inserita tra le materie di confronto; si parla di *“graduazione delle posizioni dirigenziali”*, che nel caso dei Dirigenti Scolastici consiste nella suddivisione delle istituzioni scolastiche in fasce di complessità, a cui è legata appunto la corresponsione della retribuzione di posizione/quota variabile e, almeno fino ad oggi, della retribuzione di risultato.

Il contratto indica come riferimento normativo vincolante i commi 3, 4 e 5 dell'art. 12 del CCNL 2002/2006, così come sostituiti dall'art.6 del CCNL 2006/2009; riportiamo di seguito i relativi commi:

“3.Fatto salvo quanto previsto dall'art. 13 del CCNL dell'11/4/2006, ai fini dell'articolazione delle funzioni dirigenziali e delle connesse responsabilità, cui è correlata la retribuzione di posizione, si tiene conto dei seguenti criteri generali concernenti le oggettive caratteristiche delle istituzioni scolastiche:

a)criteri attinenti alla dimensione (numero alunni, numero docenti, numero ATA);

b) criteri attinenti alla complessità (pluralità di gradi scolastici, di indirizzi);

c) criteri attinenti al contesto territoriale (zone di particolare disagio sociale o territoriale).

4. I criteri generali di cui al precedente comma 3 si fondano sui dati obiettivi del sistema informativo del MIUR.

5. I criteri di cui al precedente comma 3 possono essere integrati in sede di contrattazione integrativa a livello regionale con altri legati alle specifiche realtà locali”.

I criteri non cambiano, ma, come appena detto, la determinazione della retribuzione di posizione/quota variabile è inserita tra le materie di confronto, mentre nei contratti precedenti era inserita tra le materie di contrattazione; ricordiamo che nella procedura di confronto le OO.SS. vengono consultate dall'Amministrazione e alla fine della procedura viene redatto un verbale, che può registrare un accordo o un disaccordo: alla fine chi decide è l'Amministrazione.

E' vero che l'Amministrazione è senz'altro vincolata dalle norme contrattuali sopra menzionate, che sono poi quelle oggi vigenti, ma gli ultimi anni ci hanno insegnato che le norme l'Amministrazione le interpreta un po' come vuole.

La realtà è che una parte fondamentale della retribuzione dei Dirigenti Scolastici è ormai sottratta alla contrattazione: la determinazione del FUN non è nemmeno menzionata quale oggetto di relazioni sindacali e l'articolazione della retribuzione di posizione/quota variabile è diventata materia di confronto (Bontà loro...).

Noi faremo parte della vecchia guardia, ma continuiamo a domandarci: se un sindacato non contratta il salario, cosa gli resta da fare?

La retribuzione di risultato

Come detto, l'art. 42, comma 3 stabilisce che alla retribuzione di risultato è destinato almeno il 15% del FUN, ma inserisce anche alcune norme che tendono a far aumentare il peso della retribuzione di risultato oltre il minimo del 15%; basti dire che se fossero state in vigore negli anni passati le norme di seguito illustrate, in alcune regioni la retribuzione di risultato avrebbe impegnato circa la metà del FUN!

Vediamo queste norme.

1. Nel medesimo comma 3 appena menzionato, si stabilisce che nell'85% destinato alla retribuzione di posizione rientra anche il pagamento delle reggenze delle scuole sottodimensionate e lo stesso si dice, all'art.7, comma1, lettera d) per le reggenze conferite in sostituzione di Dirigenti assenti; ricordiamo che nel precedente contratto la retribuzione delle reggenze rientrava nella retribuzione di risultato.

2. All'art. 41 il contratto stabilisce che le nuove risorse che vanno ad incrementare il FUN sono finalizzate alla corresponsione degli aumenti della retribuzione di posizione/quota fissa; eventuali residui vanno utilizzati per intero per la corresponsione della retribuzione di risultato; la cosa non dovrebbe comunque avere molte conseguenze, dato che a regime serviranno quasi 100 milioni di euro e le risorse stanziare ammontano a 94.666.859,37 euro.

3. All'art. 42, comma 1 il contratto stabilisce che la retribuzione di posizione è definita per tutte le posizioni dirigenziali, ivi comprese quelle prive di titolare; in caso di vuoti di organico, ci sarà un risparmio che verrà destinato alla retribuzione di risultato.

Questo può diventare molto importante nel caso si verifichi la situazione degli anni passati, quando i vuoti di organico sono stati molto rilevanti; come detto, se fosse stata in vigore questa norma in alcune regioni la retribuzione di risultato sarebbe esplosa.

Vediamo ora come è regolata la retribuzione di risultato nelle relazioni sindacali di secondo livello.

All'art. 7, comma 1, lettere b), c) e d) dell'art.7, comma 1 si stabilisce che sono materia di contrattazione:

- i criteri generali per la determinazione della retribuzione di risultato
- i criteri per la remunerazione degli incarichi aggiuntivi
- i criteri per la remunerazione delle reggenze affidate ad interim (Cosa si intende? Mancanza del titolare?) e in sostituzione di un altro dirigente.

Possiamo dire che la definizione della retribuzione di risultato è materia di contrattazione, ivi compresi gli incarichi aggiuntivi e le reggenze; da notare una piccola assurdità: la remunerazione delle reggenze costituisce un'integrazione della retribuzione di risultato, ma viene posta a carico della quota destinata alla retribuzione di posizione!

La questione è stata ampiamente dibattuta negli anni scorsi, l'Amministrazione pretendeva che la remunerazione delle reggenze fosse a carico della retribuzione di posizione e, guarda caso, il contratto dà ragione all'Amministrazione; eppure, era stata fatta una Conferenza di Servizio che aveva stabilito che le reggenze fossero a carico della retribuzione di risultato!

Comunque, almeno la determinazione della retribuzione di risultato è rimasta materia di contrattazione, ma ricordiamoci che per i Dirigenti Scolastici è poca cosa, nonostante gli sforzi del contratto per aumentarla...

Il livello delle relazioni sindacali

In base all'art.5, comma 4 e all'art.7, comma 4 le relazioni sindacali si svolgono al vello di MIUR, inteso come Amministrazione centrale; l'unica caso previsto di relazioni sindacali a livello di USR è quello di cui all'art.5. comma 5 e riguarda il confronto sui criteri generali per il conferimento delle reggenze.

E' uno stravolgimento di quanto avvenuto sino ad ora, di fatto scompaiono le relazioni sindacali a livello di USR; particolarmente grave la situazione per quanto riguarda l'articolazione delle posizioni dirigenziali e la relativa retribuzione di posizione/quota variabile, che non sarà più determinata in un CIR: sarà un decreto del MIUR che fisserà le fasce delle scuole italiane e i relativi stipendi dei Dirigenti Scolastici italiani, in modo univoco per l'intero territorio nazionale.

Staremo a vedere come tutto questo possa raccordarsi con l'estrema variabilità oggi esistente e come a Viale Trastevere saranno capaci di cogliere la complessità della scuola italiana.

Si potrebbe ipotizzare che a nella contrattazione presso il MIUR si stabilisca una qualche forma di delega al livello regionale, ma la cosa appare problematica, perché questa possibilità non è menzionata nel testo contrattuale.

CAPITOLO QUINTO

LA DISPARITA' TRA REGIONI

Come ben sappiamo, per quanto riguarda la retribuzione variabile ed accessoria c'è oggi una forte disparità tra regioni, per cui si potrebbe pensare che l'accentramento di tutti i poteri decisionali a livello nazionale sia finalizzato al superamento di questa disparità.

Non è così, la disparità è dovuta al criterio di ripartizione del FUN adottato con il CCNL 2006/2009; la ripartizione in base al numero delle istituzioni scolastiche ha avvantaggiato le regioni con più forti vuoti di organico, fermo restando che i Dirigenti Scolastici non ne hanno nessuna responsabilità.

Possiamo provare a fare una simulazione della situazione a regime, a stimare quale sarà la perdita sulla retribuzione variabile ed accessoria regione per regione.

Nella simulazione mettiamo a confronto la media pro capite del budget disponibile per la retribuzione variabile ed accessoria ad inizio contratto e a regime, senza distinzione tra quanto attribuito alle diverse voci: retribuzione di posizione/quota variabile, retribuzione di risultato e retribuzione delle reggenze.

E' chiaro che si ottiene un dato è molto grezzo, ma è anche chiaro che qui non interessano i centesimi, vogliamo dare un'idea della perdita regime nelle diverse regioni.

Infine, assumiamo che il sistema di ripartizione non venga cambiato e prendiamo a riferimento per la situazione a regime l'organico dell'a.s. 2018/2019.

Questa la situazione:

Media pro capite per regione

REGIONI	MEDIA PRO CAPITE A.S 2015/2016	MEDIA PRO CAPITE A.S 2019/2020	DIFFERENZA
ABRUZZO	16.603,75	13.139,75	-3.464,00
BASILICATA	20.264,76	13.221,90	-7.042,86
CALABRIA	19.377,73	13.902,20	-5.475,53
CAMPANIA	17.488,62	12.448,03	-5.040,59
EMILIA ROMAGNA	25.158,78	12.134,71	-13.024,07
FRIULI VENEZIA GIULIA	23.232,43	12.166,64	-11.065,79
LAZIO	17.930,01	12.442,41	-5.487,60
LIGURIA	22.584,78	13.062,04	-9.522,74
LOMBARDIA	18.057,66	11.719,94	-6.337,72
MARCHE	19.131,69	13.535,98	-5.595,71
MOLISE	15.799,96	13.326,51	-2.473,45
PIEMONTE	22.645,48	11.574,68	-11.070,80
PUGLIA	15.407,12	12.878,57	-2.528,55
SARDEGNA	18.283,08	12.534,79	-5.748,29
SICILIA	17.948,40	12.975,95	-4.972,45
TOSCANA	18.111,63	12.646,53	-5.465,10
UMBRIA	18.560,54	12.518,50	-6.042,04
VENETO	21.924,69	12.618,73	-9.305,96

Nota Bene: per Abruzzo e Lazio abbiamo preso a riferimento l'a.s. 2016/2017

Appare evidente che le regioni oggi più “avvantaggiate” saranno quelle più “svantaggiate” a regime; in alcune regioni, le perdite saranno superiori agli aumenti contrattuali, come di seguito specificato:

Compensazione tra aumenti e perdite

REGIONI	AUMENTI CONTRATT UALI	PERDITA VARIABILE ED ACCESSORIA	DIFFERENZA
ABRUZZO	10.633,48	-3.464,00	7.169,48
BASILICATA	10.633,48	-7.042,86	3.590,62
CALABRIA	10.633,48	-5.475,53	5.157,95
CAMPANIA	10.633,48	-5.040,59	5.592,89
EMILIA ROMAGNA	10.633,48	-13.024,07	-2.390,59
FRIULI VENEZIA GIULIA	10.633,48	-11.065,79	-432,31
LAZIO	10.633,48	-5.487,60	5.145,88
LIGURIA	10.633,48	-9.522,74	1.110,74
LOMBARDIA	10.633,48	-6.337,72	4.295,76
MARCHE	10.633,48	-5.595,71	5.037,77
MOLISE	10.633,48	-2.473,45	8.160,03
PIEMONTE	10.633,48	-11.070,80	-437,32
PUGLIA	10.633,48	-2.528,55	8.104,93
SARDEGNA	10.633,48	-5.748,29	4.885,19
SICILIA	10.633,48	-4.972,45	5.661,03
TOSCANA	10.633,48	-5.465,10	5.168,38
UMBRIA	10.633,48	-6.042,04	4.591,44
VENETO	10.633,48	-9.305,96	1.327,52

Come si vede, nonostante gli stanziamenti della Legge di Bilancio, a regime in alcune regioni i Dirigenti Scolastici prenderanno meno che nell'a.s. 2015/216!

CAPITOLO SESTO

IL MONTE SALARI E LA MEDIA PRO CAPITE A REGIME

Vediamo, a conclusione della nostra analisi, l'andamento del monte salari e della media pro capite dal 2010 alla situazione a regime; avremo così una fotografia di quanto successo a livello economico in circa 10 anni.

Nella prima parte ci siamo fermati all'a.s. 2016/2017, completiamo ora l'opera vedendo quale sarà la situazione a regime, quando cioè il contratto avrà prodotto tutti i suoi effetti.

Il monte salari nell'a.s. 2019/2010 (Situazione a regime)

Sulla base delle nostre simulazioni, vediamo la situazione a regime e quella a legislazione invariata; questo il monte salari a regime:

Monte salari

VOCI RETRIBUZIONE	IMPORTO INDIVIDUALE	DIRIGENTI IN SERVIZIO	MONTE SALARI
STIPENDIO TABELLARE	45.260,73	7.936	359.189.153,28
RIA			3.000.000,00
FUN			198.983.255,79
TOTALE			561.172.409,07

Ricordiamo che nell'a.s. 2010/2011 il monte salari era pari 579.092.402,48 euro annui; come si vede, lo Stato spende a regime per i Dirigenti Scolastici italiani 17.919.993,41 euro in meno.

Questo, nonostante le nuove risorse stanziare dalla Buona Scuola, dalla Legge di Bilancio e dall'Atto di Indirizzo; per avere chiara la situazione, anche in questo caso prendiamo allora in esame la situazione a legislazione invariata.

L'andamento del monte salari a legislazione invariata

Partiamo dal monte salari come sopra determinato e togliamo le risorse aggiuntive, abbiamo così il monte salari a legislazione invariata:

Monte salari a legislazione invariata

MONTE SALARI	561.172.409,07
RISORSE BUONA SCUOLA E LEGGE DI BILANCIO	94.666.859,37
RISORSE ATTO DI INDIRIZZO	6.258.129,79
MONTE SALARI A LEGISLAZIONE INVARIATA	460.247.419,91

Se si prende in esame la situazione a legislazione invariata, la differenza tra l'a.s. 2019/2020 e l'a.s. 2010/2011 è veramente notevole:

Differenza

A.S. 2010/2011	A.S 2019/2020	DIFFERENZA
579.092.402,48	466.505.549,70	112.586.852,78

In dieci anni, lo stato ha risparmiato con i Dirigenti Scolastici italiani 112.586.852,78 euro.

Questi soldi sono stati “restituiti” quasi per intero con i nuovi stanziamenti che sono confluiti nel contratto:

Risparmi e stanziamenti

RISPARMI	STANZIAMENTI	DIFFERENZA
112.586.852,78	100.924.989,16	11.661.863,62

Diciamo che lo stato ci ha guadagnato: gli stanziamenti sono inferiori ai risparmi di circa 11 milioni! Come abbiamo detto nella prima parte, il contratto si è praticamente autofinanziato, anzi lo stato ci ha guadagnato qualcosa!

Per avere una visione d'insieme dell'evoluzione del monte salari e della media pro capite e capire cosa è successo, prendiamo a riferimento tre anni scolastici:

-l'a.s. 2010/2011, perché è l'ultimo "normale", prima del blocco degli stipendi e della contrattazione nazionale

-l'a.s. 2016/2017, perché è l'ultimo precedente al contratto, anche se formalmente la vigenza contrattuale inizia con l'a.s. 2015/2016

-l'a.s. 2019/2020, perché è l'anno scolastico in cui il contratto andrà a regime.

Questa l'evoluzione dei diversi fattori a legislazione invariata:

Evoluzione monte salari

ANNO SCOLASTICO	MONTE SALARI	D.S. IN SERVIZIO
2010/2011	579.092.402,48	9.169
2016/2017	425.333.514,91	7.179
2019/2020	466.505.549,70	7.936

Come si vede, il monte salari ha un andamento altalenante: prima diminuisce drasticamente, poi ha una piccola ripresa, lo stesso succede per il numero dei Dirigenti Scolastici in servizio.

I tagli del MIUR

Se vogliamo capire cosa è successo dobbiamo però vedere non i valori assoluti, ma le percentuali:

Diminuzione in percentuale

ANNO SCOLASTICO	MONTE SALARI	DIRIGENTI IN SERVIZIO	DIFFERENZA
-----------------	--------------	-----------------------	------------

2016/2017	-26,55	-21,70	-4,85
2019/2020	-19,44	-13,45	5,99

Come si vede, il monte salari è diminuito in proporzione molto di più dei Dirigenti Scolastici in servizio, tra il 5 e il 6 per cento in più; eppure, in base alla Legge Tremonti la diminuzione avrebbe dovuto essere proporzionale: la realtà è che gli stipendi non sono stati bloccati, sono stati tagliati!

Quanto appena detto è confermato dall'andamento della media pro capite:

Andamento media pro capite

ANNO SCOLASTICO	MEDIA PRO CAPITE
2010/2011	63.157,64
2016/2017	59.246,90
2019/2020	58.783,46

La media pro capite doveva rimanere costante, invece è diminuita in modo consistente; come mai? Semplice, il MIUR ha tagliato gli stipendi, per un ammontare di 58.931.174,98 euro; questi tagli sono imputabili in parte alla diminuzione dei Dirigenti Scolastici in servizio, come sarebbe stato normale, ma ci sono anche 27.795.724,97 euro imputabili al mancato conferimento della RIA dei pensionati, cosa che invece non era affatto normale.

Il taglio della RIA è pari al 4,80 del monte salari dell'a.s. 2010/2011; come si vede, si tratta della stessa differenza che abbiamo visto sopra tra la diminuzione del monte salari e la diminuzione del numero dei Dirigenti Scolastici in servizio. Ecco spiegato il mistero...

L'andamento del monte salari nella realtà

Vediamo ora l'andamento del monte salari nella realtà:

Andamento monte salari

ANNO SCOLASTICO	MONTE SALARI	D.S. IN SERVIZIO
2010/2011	579.092.402,48	9.169
2016/2017	477.840.792,12	7.179
2019/2020	562.172.409,07	7.936

Si conferma l'andamento altalenante che abbiamo visto sopra; da notare che nell'a.s. 2016/2017 sono già entrate le risorse della Buona Scuola, per cui viene in parte bilanciata la diminuzione del numero dei dirigenti scolastici in servizio; soprattutto, va notato il fatto che nell'a.s. 2019/2020 il monte salari è inferiore a quello dell'a.s. 2010/2021, come già detto.

Eppure, sono entrate tutte le risorse aggiuntive confluite nel contratto... Lo ribadiamo: il contratto si è autofinanziato, perché le risorse aggiuntive sono inferiori all'effetto combinato della diminuzione del numero dei dirigenti Scolastici in servizio e dei tagli del MIUR.

La media pro capite

Una notizia buona almeno c'è: la media pro capite aumenta! Questa la situazione:

Andamento media pro capite

ANNO SCOLASTICO	MEDIA PRO CAPITE
2010/2011	63.157,64
2016/2017	66.560,91
2019/2020	70.838,26

Gran parte del merito, però, è della diminuzione dei Dirigenti Scolastici in servizio.

CONCLUSIONI

Non è nostro compito dare delle valutazioni politico-sindacali sugli esiti di un contratto, ma da vecchi contrattualisti possiamo dire che la perequazione sulla retribuzione fissa è senz'altro un risultato "storico", non per niente ci sono voluti quasi venti anni.

Moltissimi problemi rimangono però aperti, a partire dalla perequazione sull'intera retribuzione: ci vorranno altri venti anni?

Segnaliamo altre criticità non risolte, come il problema della perequazione interna e quello del recupero dei tagli operati dal MIUR, problemi nemmeno affrontati nel contratto.

La cosa più grave per noi è il restringimento/annullamento degli spazi di contrattazione rispetto alla determinazione del salario dei Dirigenti Scolastici; lo ribadiamo: se un sindacato non contratta il salario, cosa gli resta da fare?